

## **COMUNICATO STAMPA SU FABBISOGNO IDRICO IN ROMAGNA – QUALI OPERE E QUALI POLITICHE**

Nelle zone della Romagna si sta ponendo il tema del fabbisogno idrico, del contrasto e dell'adattamento ai cambiamenti climatici e delle opere contro il dissesto idrogeologico.

### **FABBISOGNO IDRICO**

A chi invoca la costruzione di nuovi invasi occorre rispondere che è **primariamente necessaria l'applicazione delle norme del vigente Piano di Tutela delle Acque (PTA) di cui a Delibera di Assemblea Regionale n° 40 del 21-12-2005**, che prevedono il prioritario raggiungimento dell'obiettivo di recupero e riuso della risorsa idrica rispetto ad ulteriori derivazioni idriche, in attuazione anche della Direttiva Quadro Acque CE 2000/60 ed a quanto prescritto dal DLgs 152/2006 , artt.98 e 99 "risparmio e riutilizzo dell'acqua".

**Si tratta di una potenziale risorsa enorme da utilizzare**, che sarebbe fondamentale per affrontare al meglio eventuali problematiche di rifornimento idrico futuro , senza bisogno di ulteriori invasi e sgravando non poco il Bacino del Po dai prelievi effettuati con il Canale Emiliano-Romagnolo. Occorre anche **incentivare , informare e sensibilizzare la collettività riguardo l'importanza del recupero e riuso , per usi non pregiati , delle acque meteoriche** , sia presso gli insediamenti ubicati nel forese che presso quelli situati nei centri urbani .

**Va rivista pure la funzione del Canale Emiliano Romagnolo**:che preleva acqua dal principale fiume italiano e dal suo bacino imbrifero, causandone impoverimento e aggravando la sofferenza del fiume Po . **Riteniamo superato dai tempi e quindi superfluo il prolungamento del CER nel riminese**. Sarebbe invece opportuno **investire per consentire la confluenza nel CER delle acque reflue** , ulteriormente depurate qualora necessario , che eccedano le esigenze di riuso , a scopi irrigui ed industriali, dei territori da cui provengono, allo scopo di preservare il quantitativo delle fonti naturali per finalità di uso idropotabile ed

emergenziali. Quindi, **con il prossimo Piano di Tutela delle Acque , la Regione dovrà necessariamente approfondire le suddette tematiche , ponendole al centro della pianificazione idrica**

**Riteniamo invece sbagliata la proposta a priori di opere di sbarramento come si coglie da dichiarazioni e interventi stampa di Romagna Acque .**

Sono proposte che non possono stare in piedi senza analisi che ne provino la necessità , senza valutarne le conseguenze derivanti dalla modifica permanente dei luoghi, senza averne determinato ciclo di vita e resa nel tempo (gli invasi, se non adeguatamente mantenuti , si interrisono presto e concludono la loro funzione nel giro di pochi anni , con un rapporto costi-benefici in profondo rosso ) , senza preventivarne l' impatto di cantiere , causa di diffusi tagli di piante e distruzione di habitat , di ampi scavi con incisione e destabilizzazione dei versanti , di modificazione permanente del ciclo idrico dei corsi d' acqua , di ostacolo al trasporto verso valle dei sedimenti. Questi invasi sarebbero oltretutto assai costosi sia in fase di costruzione sia per le necessità di manutenzione.

Non è possibile avviare questi percorsi senza avere censito i fabbisogni e avere rivisto le scelte colturali, abbandonando quelle maggiormente idroesigenti ed alloctone .

## **L'APPENNINO ED IL DISSESTO**

Il dissesto idrogeologico deve essere contrastato, innanzitutto, **mantenendo ed incrementando la funzionalità dei bacini imbriferi ,** quali ambiti naturali di raccolta delle acque , **nonchè salvaguardando e migliorando la struttura dei popolamenti forestali esistenti ,** aumentandone la consistenza dove necessario.

Si propone , allora , che la Regione si faccia carico di un **Piano di Risanamento Idrogeologico** per la ristrutturazione delle entità forestali ed arbustive in particolare lungo le fasce ripariali dei corsi d' acqua , integrata con la realizzazione di opere di laminazione delle piene integrate agli ecosistemi nonché di un' adeguata rete di opere di

regimazione idraulica e consolidamento dei versanti, secondo le tecniche d'ingegneria naturalistica

Occorre che su questi obiettivi si attivino adeguati fonti di finanziamento reperibili anche dai Fondi Europei del Next Generation avvalendosi, Regione e Comuni, della collaborazione degli Enti sovraordinati , in primis l' Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile , alla quale occorrerebbe riportare le competenze del Vincolo Idrogeologico ( RDL 3267 / 1923 ) , quale Ente che ha capacità attuative per la sua conoscenza del territorio e dei suoi corsi d'acqua e per la capacità tecnica di intervento

***Le Ass.ni scriventi chiedono di aprire un confronto con la Regione Emilia-Romagna , restando in attesa di riscontro urgente .***

Le Associazioni

WWF ER

Legambiente Val Marecchia, Legambiente Forlì-Cesena

Tavolo delle Associazioni Ambientaliste di Forlì (TAAF)

L'Umana Dimora Forlì-Cesena e Rimini

Italia Nostra Rimini

Fondazione Cetacea Riccione

12-02-2021